

Carissimi fratelli della Diocesi di Locri-Gerace,

Nell'imminenza delle feste pasquali il mio pensiero corre a tutti voi per dirvi il mio affetto, la mia vicinanza, il mio augurio, l'assicurazione delle mie preghiere, la mia disponibilità ad accompagnarvi nel vostro cammino di fede.

Vi auguro una Pasqua serena nell'intimità gioiosa e festosa delle vostre famiglie, riconciliati con Dio con i sacramenti pasquali, a termine del cammino quaresimale. Le difficoltà economiche del momento presente, che aumentano le croniche difficoltà della nostra terra, non sono sicuramente elemento di serenità e di gioia. Ma è Pasqua anche e nonostante questo clima di aumentata difficoltà e di incertezza. Noi non dobbiamo mai perdere la speranza perché siamo chiamati a rendere ragione della speranza che è in noi. Dobbiamo continuare ad aver fiducia nel Signore e nella nostra capacità di sopportazione e di ripresa. Del resto la vittoria del Signore risorto sulla morte è per noi motivo di speranza: egli ci dà forza per sopportare il momento presente e ci aiuterà a traghettare verso il superamento delle nostre difficoltà.

E' questo l'augurio pasquale per tutti: il Risorto ci dia la speranza che saremo anche noi vittoriosi del male dentro di noi e attorno a noi.

La Pasqua sarà per noi felice e ricca di benefici, se sapremo celebrarla in modo veramente cristiano. Voglio esortarvi allora, miei cari fratelli, a far tesoro di tutte le iniziative sia liturgiche che tradizionali. I nostri padri ci hanno lasciato in eredità per la settimana santa tanti riti e cerimonie, con i quali hanno voluto manifestare visivamente i contenuti di fede che celebravano attraverso i riti liturgici.

Il nostro sforzo oggi deve essere quello di riportare tali riti alla loro motivazione originaria, restituendo alle celebrazioni liturgiche la loro centralità. Non è bello vedere le piazze affollate la mattina di Pasqua per la celebrazione dell'incontro di Maria con Gesù risorto e constatare che in Chiesa durante la veglia pasquale ci sia poca gente. E' invece la Veglia tra sabato e domenica la vera celebrazione della Pasqua: essa è il centro di tutto l'anno e il cuore della nostra fede. Lo stesso dicasi per i riti del Venerdì santo. E' in Chiesa che facciamo il nostro atto di fede nella croce di Cristo; poi quella croce, nella quale crediamo e nella quale abbiamo riposto la nostra speranza, la portiamo per le nostre strade, chiedendo che essa dia luce e forza a tutte le vicende della vita.

So quanto ci si tenga nei vari paesi a questi riti; ma vi potrete rendere conto che non si tratta di abolire niente, ma solo di riordinare tutto secondo una scala di valori. Ci vuole poco, miei cari, a ricollocare tutto nel giusto ordine: prima i riti liturgici, poi le devozioni popolari. Inoltre bisogna valutare se tutti i riti tramandati attraverso la tradizione rispondono al vero significato liturgico. Sarà un impegno di riflessione per il nuovo anno.

So che la vostra fede è grande: è ad essa che mi appello perché possiate capire ed accogliere questo mio invito. Mi affido al senso di responsabilità e alla dedizione delle varie Confraternite e Comitati festeggianti.

Ancora una volta, buona Pasqua.

+ p. Giuseppe  
Vostro Vescovo